# Simona Milazzo

*Racconto ispirato al dipinto di Georg Reimer*

L'INCENDIO

Nella biblioteca di Düsseldorf quella sera era rimasto soltanto il dottor Werner, un uomo di mezza età con folti capelli grigi e occhiali spessi, immerso nella lettura di un trattato sulla nuova scienza dell'ipnosi. Una lampada a gas rifletteva il suo chiarore sulla copertina in pelle del libro mentre fuori dalla finestra il Reno scorreva lento, illuminato dalle luci del nuovo porto costruito in onore dell'imperatore Guglielmo II.
Una giovane donna entrò all'improvviso nella biblioteca e con lo sguardo perso nel vuoto si avvicinò al dottore. "Scusi, dottor Werner?" chiese con voce incerta. "Mi hanno detto che solo lei può aiutarmi."
Il dottore posò subito il libro e invitò la ragazza a sedersi. "Vivo in una paura costante", proseguì lei "e senza ricordare perché. Dicono che lei potrebbe curare la mia amnesia."
Werner annuì, comprendendo. La sua forte passione per lo studio e il suo entusiasmo per le nuove teorie rivoluzionarie di Freud lo avevano reso un professionista accreditato in tutta la città, e per questo gli si perdonava facilmente il bizzarro abbigliamento con cui spesso lo si incontrava in giro. Adesso indossava una vestaglia e delle pantofole che lo facevano assomigliare più a una vecchia signora che all'eminente uomo di scienza che era. "La paura può essere il segno di un trauma passato, un evento così devastante che a volte può anche essere rimosso dalla memoria. Con l'ipnosi, tenteremo di riportarlo alla luce."
Durante la seduta, la donna parlò di immagini confuse: fiamme, grida, calore soffocante… Werner ascoltò attentamente, collegando i frammenti di quella storia al tragico incendio che aveva colpito il castello 15 anni prima, nel 1882, in cui proprio la sua adorata bambina aveva perso la vita.
Quando la donna descrisse dettagliatamente uno scialle che la tormentava nei suoi incubi, Werner sentì un brivido lungo la schiena. Era la descrizione esatta dello scialle che aveva regalato a sua figlia Gertrude e che aveva ritrovato tra le ceneri del castello. Di lei era rimasto solo questo, così lo custodiva gelosamente portandoselo sempre dietro.
Con il cuore in gola, Werner terminò la seduta e afferrò un indumento giallo che gli penzolava dalla tasca. "Guardami" disse alla donna, ormai sveglia. "È questo lo scialle?"

Di colpo un flusso incessante di ricordi la investì. Un'immagine in particolare le si era impressa nella mente: lei da bambina che correva forsennatamente lungo interminabili corridoi per tentare di recuperare lo scialle che aveva smarrito nel castello. Ormai le era chiaro. Aveva urtato accidentalmente contro un candelabro facendolo cadere, innescando così le fiamme che avrebbero distrutto l'intero castello.
"L'incendio…" esclamò quasi balbettando "…sono stata io!" e in quel momento, il dolore e il senso di colpa si trasformarono in lacrime.
Werner le tappò la bocca controllando nervosamente che non ci fosse nessuno alle sue spalle. "Se lo venisse a sapere l'imperatore ti farebbe uccidere all'istante!".
"Non lo scoprirà mai… vero papà…?".
Al dolce suono di quella parola, Werner non potè fare a meno di stringere a sé la ragazza. E rimasero così tutta la notte, abbracciati, con ancora tutti i fantasmi del passato da affrontare, mentre il Reno avrebbe continuato a scorrere lento, testimone silenzioso di quella verità destinata a rimanere compassionevolmente sepolta.